

PostaBottiglia

17^a edizione/novembre 2018

Raccogliere, riciclare e reimpobottigliare

- 3 L'anno di raccolta 2017
- 4 A caccia di dati finanziari
- 6 Riciclare con piacere
- 7 I pro del container seminterrato
- 8 Perché si sbaglia a separare il vetro?
- 10 Commercio del vetro nel porto sul Reno
- 12 Al passo della natura
- 13 Passione per la sperimentazione
- 14 Il problema: è solo sabbia
- 15 Rilevazione dei flussi finanziari
- 16 Attivi contro il littering

🔄 Il comune di Landquart ha investito in nuovi container collettivi e ora beneficia di costi ridotti e maggiore pulizia.

➤ 7

🔄 Perché nei container per il vetro usato continuano a essere presenti materiali estranei? Al congresso sul riciclaggio 2018 è stato svolto un sondaggio per capirne i motivi.

➤ 8/9

🔄 Il porto sul Reno di Basilea smista ogni anno 17 000 tonnellate di vetro usato. «PostaBottiglia» si è fatta un quadro della situazione recandosi direttamente sul posto.

➤ 10/11

🔄 La Svizzera ha una densità di birrifici straordinariamente elevata. Birra Bozz, in Ticino, è una piccola azienda familiare che produce artigianalmente oltre 20 tipi di birra.

➤ 13



L'anno scorso avete ricevuto parecchia posta da parte nostra. A parte il mailing con il cioccolato a inizio anno, non sempre siamo riusciti ad addolcirvi la vita perché le lettere comportavano del lavoro per voi. In questa sede desideriamo ringraziarvi nuovamente per aver contribuito, con la vostra collaborazione, a processi ben funzionanti e ottimizzazioni del sistema della TSA.

In occasione della comunicazione dei quantitativi di vetro usato raccolti nel 2017 vi abbiamo chiesto di informarci qualora siate soggetti all'IVA. È stato necessario perché il sistema della TSA si basa sul principio dell'autodichiarazione.

Al contempo, ai soggetti raccoglitori di vetro usato e tenuti al pagamento della tassa sono stati fatti presenti i fondamenti giuridici dell'Ordinanza sugli imballaggi per bevande (OIB): secondo l'art. 13 cpv. 1, per le attività ai sensi dell'art. 12 è necessario presentare una domanda di finanziamento motivata. Tale termine vale anche per i rimborsi relativi a imballaggi per bevande esportati all'estero l'anno precedente (art. 14). Per poter effettuare il calcolo dell'aliquota di finanziamento standard su cifre annuali complete e riviste, VetroSwiss si atterrà in futuro alle scadenze fissate nella OIB.

Nella tarda primavera i comuni e i consorzi sono stati invitati a partecipare alla rilevazione dei flussi finanziari concernenti la raccolta, il trasporto e il riciclaggio del vetro usato. Al Forum VetroSwiss di quest'anno è stata effettuata una relazione sullo stato attuale della rilevazione. A pagina 15 potete trovare maggiori informazioni.

Anche l'anno prossimo, VetroSwiss continuerà a occuparsi delle svariate problematiche correlate al sistema della TSA. Il mio team e io le affronteremo con il massimo impegno e siamo lieti di lavorare insieme a voi per mantenere il riciclaggio di vetro in Svizzera in linea con gli obiettivi.

Philipp Suter

Colophon

Editrice:
VetroSwiss su incarico dell'UFAM

Foto:
Sprachwerk GmbH, VetroSwiss
Christine Arnold

Ideazione/Layout:
Digicom Digitale Medien AG, Effretikon

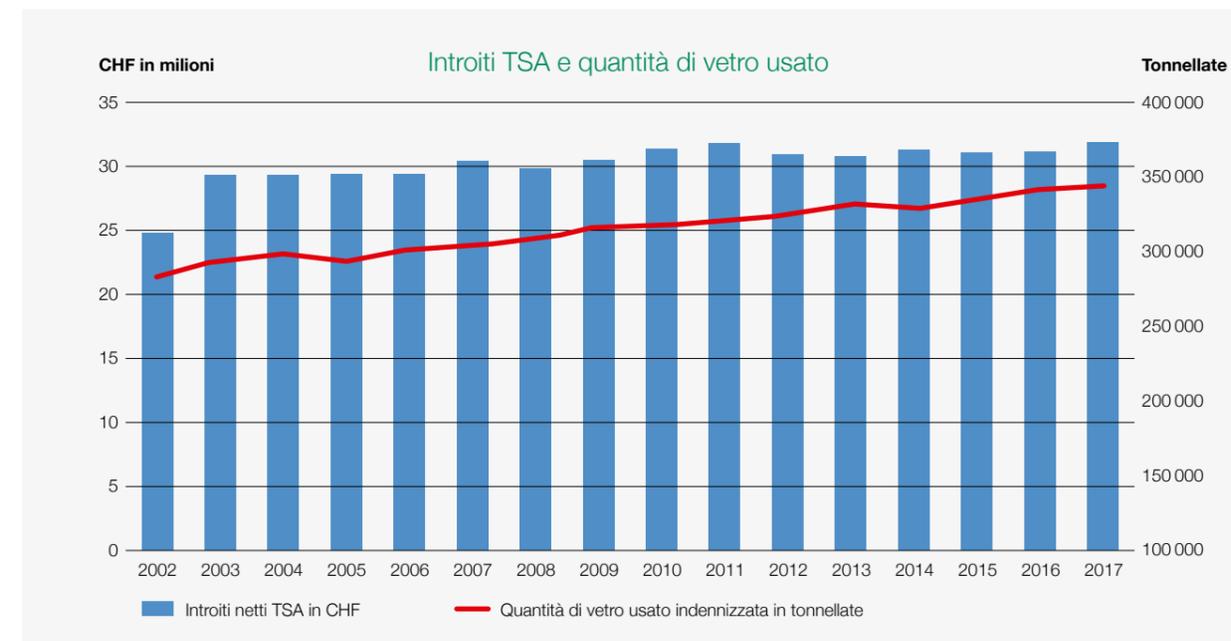
Testo/Redazione:
Sprachwerk GmbH: Irene Bättig,
Sara Blaser, Christine Arnold,
Luca Meister

Kurt Meier, Fotografo
iStockphoto.com: Michael Utech

Stampa:
ZT Medien AG, Zofingen

L'anno di raccolta 2017

Nel 2017 in Svizzera sono state raccolte circa 344 000 tonnellate di vetro usato. La quantità di vetro usato rimane da anni su livelli elevati, con un ulteriore leggero aumento. Nello stesso anno gli introiti netti della TSA sono stati di circa 32 milioni di franchi. Alcune cifre e fatti concernenti «l'anno del vetro» 2017.



Introiti TSA

Il reddito netto delle tasse è stato del 2% superiore a quello dell'anno precedente. La struttura dei redditi si è modificata in modo significativo: i redditi TSA derivati dalle bottiglie con un volume variabile tra 0,09 e 0,6 litri sono aumentati del 13%. In controtendenza sono invece gli introiti derivanti dalle bottiglie con un volume superiore a 0,6 litri, essi sono diminuiti del 4%.

Quantità raccolte e riciclaggio

Rispetto all'anno precedente sono state raccolte circa 1600 tonnellate in più di vetro usato (0,5%). Un buon 71% della quantità di vetro usato indennizzata è stata raccolta separata per colore e il 28% in colori misti. Il 93% dei frammenti di vetro raccolto è stato impiegato per la produzione di vetro nuovo in vetrerie svizzere ed estere. La quantità residua è servita come materia prima per la fabbricazione di prodotti alternativi ad alto valore ecologico.

Aliquota d'indennità

In base agli introiti netti e alla quantità di vetro usato indennizzata è stata mantenuta invariata la quota base di finanziamento (100%) di CHF 91.- per tonnellata (IVA escl.).

Quota di riciclaggio

Nel 2017, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha incaricato l'ATAG Organizzazioni Economiche SA di raccogliere i dati sulla vendita di bottiglie per bevande in vetro nonché la quantità riciclata di bottiglie di vetro usato e di calcolare la quota di riciclaggio annua. Questa quota indica quale percentuale di tutta la quantità messa in vendita ha potuto essere impiegata nuovamente per la fabbricazione di nuove bottiglie e di prodotti alternativi di elevato valore ecologico. La quota di riciclaggio viene sempre pubblicata sia sul sito web dell'UFAM sia sul sito web di VetroSwiss. Nel 2016 la quota di riciclaggio è stata del 96%. Nel 2017, la quota è leggermente diminuita attestandosi al 94%. Questo è principalmente dovuto alla diminuzione di quasi il 30% dei rimborsi per le esportazioni, fatto questo che ha determinato un aumento rispetto all'anno precedente della quantità di vendita di poco sopra il 2%, mentre la quantità di raccolta è aumentata solo leggermente (+0,5%).

A caccia di dati finanziari

Il 19 settembre 2018 circa 80 persone si sono incontrate all'Hotel Olten per informarsi al Forum VetroSwiss riguardo ai temi attuali inerenti al riciclaggio del vetro.

Si tratta della quinta edizione dell'incontro settoriale organizzato da VetroSwiss a Olten. Nel corso di quattro conferenze e di un giro di domande sono state spiegate le cifre e le attività. Nella sua relazione, Isabelle Baudin dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha riassunto l'anno di raccolta 2017 (vedi pagina 3) spiegando l'utilizzo del budget. Analogamente al 2016, il 92% è stato utilizzato per la raccolta, il trasporto e la preparazione del vetro usato. Il 4% è stato invece destinato ad attività di informazione, spese amministrative/di esercizio e progetti.

«I costi che una tonnellata di vetro usato causa sono compresi tra zero e diverse centinaia di franchi.»

Philipp Suter, VetroSwiss

Difficoltà nella rilevazione dei costi

Il relatore successivo, Philipp Suter, ha fornito informazioni sulla rilevazione dei flussi finanziari concernenti la raccolta, il trasporto e il riciclaggio del vetro usato effettuata quest'anno da VetroSwiss su incarico dell'UFAM. Tale analisi mirava a ottenere trasparenza riguardo ai costi derivanti a comuni e consorzi per ogni tonnellata di vetro usato. Nella primavera 2018 VetroSwiss aveva invitato i raccoglitori a partecipare a un sondaggio online. L'obiettivo era determinare quali costi e quali ricavi derivano da una tonnellata di vetro usato e come si compongono. Tuttavia, la rilevazione non ha fornito dati della qualità auspicata nemmeno dopo un secondo invito ai raccoglitori. Suter ha spiegato che solo un terzo degli uffici contattati ha preso parte al sondaggio e riguardo ai motivi ha potuto solo fare supposizioni: «VetroSwiss è in contatto solo con gli uffici che presentano la domanda di finanziamento, i quali non sempre sono informati riguardo ad aspetti finanziari e contratti logistici». L'analisi provvisoria dei dati pervenuti ha evidenziato per i costi di raccolta di una tonnellata di vetro usato una forbice piuttosto ampia che va da zero a diverse centinaia di franchi. Per quanto concerne i ricavi, secondo Suter è l'aspetto più lacunoso del sondaggio e per questo non vi sono punti di riferimento. Ora il modo di procedere verrà discusso

con l'UFAM: le possibili opzioni sono fare nuovamente appello ai raccoglitori, affinché compilino il sondaggio oppure effettuare una modellizzazione per tutta la Svizzera sulla base dei dati pervenuti.

Un newcomer benvenuto

Philipp Meyer della Dryden Aqua Ltd. Scozia ha presentato un interessante utilizzo del vetro usato. Partendo dal vetro verde e marrone, l'azienda produce materiale filtrante attivo in vetro che viene già impiegato a livello mondiale per piscine, acquari, acque di scarico e addirittura per l'acqua potabile. Secondo Meyer, il prodotto rappresenterebbe un'alternativa sostenibile alla sabbia di quarzo: «Dal punto di vista della durata e della qualità, il nostro materiale filtrante presenta un rendimento doppio rispetto al concorrente». Attualmente l'azienda sta costruendo una sede di produzione nel Canton Soletta. Meyer ha anticipato che lui e il suo team dal 2019 riutilizzeranno circa 50 000 tonnellate di vetro usato. I rappresentanti di VetroSwiss si sono mostrati molto lieti riguardo a questo nuovo acquirente in ambito nazionale. «Siamo felici per ogni tonnellata in più che resta in Svizzera», ha assicurato Max Zulliger di VetroSwiss.

Risparmio potenziale: 4,5 milioni di franchi

Max Zulliger ha fornito informazioni riguardo all'analisi dei materiali estranei presenti nei container per il vetro usato e della quantità di vetro non soggetto a tassazione effettuata da VetroSwiss dal 2016 su incarico dell'UFAM. Come già accennato al forum dell'anno scorso durante la presentazione dei risultati provvisori, ogni anno vanno persi quasi 4 milioni di franchi perché il finanziamento viene corrisposto per l'intero contenuto del container, qualsiasi cosa ci sia dentro. Nel periodo analizzato i materiali estranei rappresentavano una quota del 6,7%, corrispondente a circa 1,8 milioni di franchi di costi. Secondo Zulliger, la presenza di materiali come PET, alluminio o rifiuti, che rappresentavano solo l'1% o meno, non è evitabile. Tuttavia, «fastidiosi sono la ceramica e la porcellana, con 19 000 tonnellate presenti nei container per il vetro usato». Zulliger suppone che la causa vada ricercata nell'insufficiente livello di informazione e considera quindi l'ipotesi di attirare l'attenzione su questa problematica mediante una



comunicazione mirata sui giornali regionali. Ancora più rilevante è la presenza del vetro non soggetto a imposte di imballaggi alimentari, cosmetici e prodotti farmaceutici, il quale rappresenta una quota di circa il 10% del vetro usato totale. Zulliger ha sottolineato che VetroSwiss affronterà questo problema. La soluzione migliore sarebbe indurre la grande distribuzione alimentare ad aderire volontariamente al sistema di contributi di VetroSwiss. In alternativa si potrebbe rivedere l'Ordinanza sugli imballaggi per bevande, per assoggettare alla tassa obbligatoria anche gli imballaggi in vetro per alimenti. Zulliger ha tuttavia fatto notare che ciò comporterebbe nuovi costi amministrativi.

«A partire dal 2019 vogliamo riutilizzare circa 50 000 tonnellate di vetro usato presso la nostra sede di Soletta.»

Philipp Meyer, Dryden Aqua Ltd.

Container separati per la porcellana

Nella successiva discussione, con Joerg Kressig nella veste di moderatore, è stato ripreso il tema della rilevazione dei flussi finanziari. Sia Isabelle Baudin che i due rappresentanti di VetroSwiss hanno sottolineato che i dati sono estremamente importanti per determinare se il sistema funziona ancora. Senza dati tratti dalla prassi, non sarebbe infatti possibile sapere se la TSA debba o meno essere aumentata. Anche gli imballaggi per alimenti in vetro potrebbero essere assoggettati a una tassa solo una volta noti i reali costi di una tonnellata di vetro usato. Tornando al tema dei materiali estranei e del vetro non tassato, i rappresentanti di VetroSwiss hanno spiegato di avere utilizzato solo il 4% del proprio budget per informare la popolazione invece del 10% teoricamente disponibile. Max Zulliger ha sottolineato che il denaro è



più utile al fronte, cioè presso i centri di raccolta. Le misure di comunicazione invece richiedono continuità e le campagne mediante spot in TV e i social media hanno costi enormi. Durante il giro di domande e commenti del pubblico Hans Ulrich Schwarzenbach, presidente del gruppo specializzato nei rifiuti dell'organizzazione «Infrastruttura comunale», ha rimarcato che un'analisi dei flussi finanziari è indispensabile, in quanto solo così sarebbe possibile applicare il principio di causalità. Schwarzenbach ha inoltre proposto di introdurre un container separato per la raccolta di ceramica e porcellana, al fine di ridurre la quantità di materiali estranei. Tale proposta è stata sostenuta da ulteriori interventi del pubblico. Per concludere Philipp Suter ha annunciato che non è ancora stata fissata una data per il prossimo forum perché, dopo cinque anni, VetroSwiss desidera ripensarne il format. I partecipanti hanno poi sfruttato il successivo aperitivo con buffet per interessanti discussioni e per approfondire i contatti o stringerne di nuovi.

Le diapositive relative alle conferenze sono scaricabili dal sito www.vetroswiss.ch/Forum-1004.

In alto: Durante la tavola rotonda, Philipp Meyer, Isabelle Baudin, il moderatore Joerg Kressig, Max Zulliger e Philipp Suter hanno risposto alle domande del pubblico.

In basso: Philipp Suter presenta i risultati provvisori della rilevazione concernente la raccolta, il trasporto e il riciclaggio del vetro usato.

Riciclare con piacere

La campagna per una corretta raccolta del vetro usato è già nel suo quarto anno. Nel 2018 è stata integrata a con una serie di azioni molto gradevoli – un divertente cartellone sui CM di calcio, simpatici soggetti sugli impianti di risalita e un «dolce» mail ai comuni.



Simpatico e spiritoso – il cartellone di VetroSwiss per i CM.

«Na zdorovje» e un affettuoso grazie
«Na zdorovje! Auguri alla Nazionale in Russia di segnare tanti gol.» Con una bottiglia di vetro bianca e rossa, frantumata da un forte tiro, VetroSwiss ha preso come spunto i CM di calcio in Russia per richiamare in modo spiritoso l'attenzione sul tema del riciclaggio del vetro. Va da sé che dopo le partite si presenta sempre il problema di smaltire le tantissime bottiglie di birra, di vino bianco e di prosecco. In tutta la Svizzera – in tutte le più grandi stazioni e nei punti ritenuti i migliori per la pubblicità stradale – erano stati affissi 300 di questi cartelloni.

Anche il mailing per il nuovo anno ha richiamato il tema del piacere: in gennaio, 1350 comuni hanno ricevuto da VetroSwiss della posta «al cioccolato» quale segno di ringraziamento per la fattiva collaborazione. Con questa dolce sorpresa si è nello stesso tempo richiamata l'attenzione sui cartelloni per i punti di raccolta che i comuni potevano, come sempre, ordinare gratuitamente



Il cartellone con il panorama alpino è presente su oltre 50 tracciati di montagna.

Su molte montagne

«Grazie per la montagna di vetro raccolto» o «Riciclare il vetro fa bene anche al panorama» – con questi due slogan in tedesco su 380 gondole e cabinovie di 51 impianti di risalita è stato presentato per tutto l'anno il tema del riciclaggio del vetro. I cartelloni, nell'inconfondibile «look delle campagne di VetroSwiss», esortano escursionisti e gitanti a raccogliere separatamente materiali riciclabili anche al di fuori del loro territorio di residenza.

I pro del container seminterrato

Il comune di Landquart raccoglie ora il vetro usato in container parzialmente interrati. Un guadagno per tutti gli interessati: la popolazione dispone di punti di raccolta più puliti ed esteticamente più belli e i comuni riducono i costi per il riciclaggio del vetro.

Dal 2014 il comune di Landquart rinnova costantemente il suo sistema per il riciclaggio del vetro e dell'alluminio. «Abbiamo iniziato già nel 2011 la pianificazione del progetto», racconta Livio Moffa dell'Ufficio del genio civile del comune di Landquart. Dal 2002 il comune non raccoglie più con i camion la spazzatura dai bordi delle strade, è la popolazione che la smaltisce direttamente negli oltre 60 container parzialmente interrati disponibili nell'area del comune. La positiva esperienza fatta con questi container ha indotto le autorità comunali a sostituire anche i vecchi container per il vetro. Nel 2014 è stato installato il primo container parzialmente interrato. Nel 2018, con la posa del nono container, verrà concluso il progetto.

Una raccolta ben ponderata e pulita

I punti di raccolta sono distribuiti uniformemente sul territorio comunale e gli insediamenti di Landquart, Igis e Mastrils. In ogni sede è a disposizione un container per il vetro come pure per l'alluminio e le lamiere stagnate. «Abbiamo scelto accuratamente le sedi», dice Moffa. Nessuno deve essere costretto a portare il suo vetro usato, che viene raccolto misto, lontano fino al prossimo punto di raccolta. Nello stesso tempo, ogni giorno un collaboratore comunale dovrebbe passare a dare un'occhiata ai container, per esempio mentre svuota i cestini dei rifiuti alle fermate degli autobus. Perché: si provvede a svuotarli se necessario e si può, senza spese supplementari, controllare il livello di riempimento dei container. I punti di raccolta maggiormente utilizzati vengono svuotati con altrettanta maggiore frequenza rispetto a quelli che vengono meno utilizzati. «Dopo circa due mesi dobbiamo comunque svuotarli», spiega Moffa. «I residui delle bibite rimasti nelle bottiglie attirano prima o poi mosche e altri insetti.» Con i container parzialmente interrati, i punti di raccolta sono più puliti. Moffa ritiene che la visibilità di una parte del sistema

di raccolta contribuisca a indurre tutti gli utenti a mantenere i container più puliti e i punti di raccolta più ordinati. Lo smaltimento è diventato meno «selvaggio». La popolazione ha dovuto tuttavia abituarsi al nuovo sistema e ai nuovi punti di raccolta e Moffa dice: «In un primo momento la quantità totale di vetro raccolto è diminuita ma nel frattempo è tornata allo stesso livello di prima dell'avvio del progetto.»

Minori costi

I container da 5 m³ contengono una quantità quasi quadrupla di vetro rispetto ai vecchi e piccoli contenitori. Il loro svuotamento è perciò meno frequente. Anche per questo la nuova soluzione ha permesso una forte riduzione dei costi: prima Landquart pagava per lo smaltimento di una tonnellata di vetro circa 80 franchi, oggi il costo si aggira sui 30 franchi. «Il costo è tuttavia destinato a risalire un po'», fa presente Moffa. «Per ora i nuovi contenitori non necessitano di manutenzione. Dal prossimo anno calcoliamo da 5 a 6 franchi in più per tonnellata per effettuare i necessari lavori di lavaggio e manutenzione.»

Il secondo motivo che ha contribuito alla riduzione dei costi è stata la decisione di cambiare l'impresa di trasporto con una che effettua anche lo svuotamento dei container. «Avevamo bisogno di qualcuno che disponesse dei mezzi tecnici necessari per lo svuotamento dei nuovi container», spiega Moffa. Il nuovo mandatario trasporta il vetro all'A&M Recycling Center di Untervaz e può effettuare il trasporto in modo più funzionale. Non si devono tuttavia dimenticare, aggiunge Moffa, i costi d'acquisto e di installazione dei container: 10 000 franchi cadauno. Nonostante l'inevitabile allungamento dei tempi di ammortamento dell'investimento, Moffa ne fa un bilancio positivo: complessivamente siamo molto soddisfatti e le poche segnalazioni ricevute sono un segno della soddisfazione della popolazione.

Nuovo punto di raccolta a Landquart, con container parzialmente interrati per il vetro usato, l'alluminio e la lamiera stagnata.



Perché si sbaglia a separare il vetro?

La bottiglia di vino dal colore marrone-verdastro va messa nel container per il marrone o in quello per il verde? Non tutti lo sanno – e la gettano nel foro sbagliato. Questa e altre separazioni errate alterano la raccolta del materiale riciclabile. Combattere questi errori è una sfida.

Sacchetti di plastica nei rifiuti biologici, contenitori di plastica nel container del PET o residui di pizza nel raccogliitore dei cartonaggi – le separazioni sbagliate riducono, anche se indirettamente, la quota di riciclaggio. Che i materiali smaltiti in modo errato costituiscano una vera e propria sfida l'ha dimostrato un sondaggio condotto in occasione del Congresso sul riciclaggio 2018. Il 60% circa delle persone consultate la pensava allo stesso modo. Anne Herrmann, professoressa di psicologia economica presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale, che nell'ambito della sua ricerca ha tra l'altro studiato il comportamento delle persone sul tema del riciclaggio, afferma: «Molti svizzeri riciclano proprio perché sono convinti di doverlo fare, ma gli errori avvengono per incertezza o distrazione.»

«Perché si raccolga il vetro separato per colore non lo so, ma comunque lo faccio sempre. Penso che in Svizzera si faccia un buon lavoro per lo smaltimento.»

Signor E. Hofmann, Zurigo

Bianco, marrone e verde

In linea di massima, la raccolta del vetro usato avviene in modo molto coerente. È l'unico materiale riciclabile che i consumatori, in molti comuni, devono separare ulteriormente per colore – bianco, marrone e verde. E questa separazione per colore è importante: per il riutilizzo del vetro marrone e del vetro bianco è indispensabile che non vi sia vetro usato di altri colori. Il vetro usato dovrebbe perciò essere rigorosamente separato per colore bianco, marrone e verde. Tutti gli altri colori vanno depositati nel raccogliitore per il verde. Da questo vetro in colori misti possono essere prodotte nuove bottiglie in vari toni di verde.

Non tutti lo sanno. Si continua infatti a sentire frasi del tipo: «Durante il trasporto il vetro viene comunque messo insieme. Non vale perciò la pena di tenerlo separato per colore.» Questo tipo di errate considerazioni sul riciclaggio può anche influenzare negativamente la convinzione di chi ricicla correttamente il vetro usato e di conseguenza la separazione dei rifiuti.

Consapevolmente, intelligentemente o inavvertitamente

Secondo Anne Herrmann è possibile suddividere il comportamento errato nel riciclaggio in tre classi:

- sbagli consapevoli: per comodità una persona decide deliberatamente di sbagliare;
- sbagli intelligenti: non sapendolo, una persona sbaglia credendo, però, di aver fatto la cosa giusta. Queste persone, per esempio, gettano una lampadina nel contenitore del vetro bianco perché sono convinti, in base al colore della lampadina, che questa debba essere smaltita così. Anche gettare una bottiglia blu nel container del vetro marrone rientra tra gli sbagli intelligenti;
- sbagli compiuti inavvertitamente: infine, a una persona può capitare di sbagliare perché in quel momento sta pensando ad altro, è distratta e l'importanza della corretta separazione è l'ultimo dei suoi pensieri. Nella fretta si può, p.es., smaltire una bottiglia verde con il vetro marrone o inserire una lattina in alluminio nel container per il vetro invece che nel container per l'alluminio posto lì di fianco.

Aiuti per orientarsi durante lo smaltimento

Ma dove hanno origine esattamente questi errori? Chi smaltisce consapevolmente in modo errato ha poca sensibilità per le questioni ambientali e perciò evita di «sprecare» il suo tempo. Un esempio: se i container per i vari colori sono troppo distanti tra loro, una bottiglia marrone può finire appunto nell'apertura del container destinata al vetro verde. Hermann sospetta che alla base degli sbagli intelligenti vi sia fondamentalmente poca motivazione a informarsi sul riciclaggio. Anche abitudini sbagliate possono avere un certo peso. Un'altra causa potrebbe essere la carenza di materiale informativo/orientativo nei punti di raccolta.

Anche gli sbagli compiuti inavvertitamente possono capitare perché, p.es., non è sufficientemente avvertita da un certo numero di persone la fondamentale esigenza del riciclaggio ai fini della tutela dell'ambiente. Queste persone non prestano sufficiente attenzione durante lo smaltimento oppure non hanno voglia di dedicarvi il tempo necessario. Gettano perciò il vetro parzialmente nel foro sbagliato. Una possibile causa potrebbe essere costituita da strutture di smaltimento che non danno istruzioni sufficientemente chiare per evitare errori compiuti inavvertitamente.

«Personalmente ritengo sensato e utile il riciclaggio del vetro usato. L'onere supplementare è modesto, perciò nessuno dovrebbe lamentarsene.»

Signora Ch. Arnold, Basilea

Colmare le lacune a livello di conoscenze, richiamare l'attenzione

Cosa si può fare per combattere questo stato di cose? Convincere una persona che sbaglia deliberatamente l'operazione di smaltimento è molto dispendioso. La motivazione, la coscienza o la responsabilità di queste persone possono essere sensibilizzate e migliorate solo a lungo termine. «Qui in primo piano vi è la necessità di minimizzare il costo dello smaltimento», dice Herrmann. Per evitare gli sbagli intelligenti è necessario identificare e colmare le lacune a livello di conoscenze e smantellare i miti. «Le false ipotesi vanno raggruppate in brevi e chiare frasi e applicate direttamente sul container in modo ben visibile», spiega la professoressa. Per richiamare l'attenzione, queste frasi potrebbero essere rivolte in modo personalizzato: «Sa che è importante raccogliere il vetro separato per colore?» oppure «Sapeva che le bottiglie color rosso vanno messe insieme a quelle color verde?»



Una buona codifica è essenziale

Per gli sbagli compiuti inavvertitamente invece, l'attenzione di chi smaltisce va richiamata meglio. I sistemi di smaltimento dovrebbero condurre ai risultati desiderati anche in caso di scarsa attenzione ed essere, se del caso, ulteriormente sviluppati. Un punto importante è costituito dal linguaggio dei simboli e dei colori – andrebbe utilizzato in modo massiccio, aumentando così il riconoscimento. I contenitori per il PET, per esempio, recano sempre lo stesso logo ben riconoscibile e sono gialli e blu. Meno chiara invece è la scritta sui nuovi contenitori per i rifiuti installati nelle stazioni: i contenitori per l'alluminio sono caratterizzati con gli stessi colori usati sui contenitori per il PET – e inoltre collocati gli uni vicini agli altri. La professoressa Herrmann aggiunge: «Dei logo in bianco e nero e di dimensioni minimalistiche sono sì esteticamente pregevoli ma non contengono, però, alcun messaggio segnale.» La tipologia degli sbagli offre una serie di spunti per l'ulteriore sviluppo della prevenzione contro errati comportamenti nelle operazioni di riciclaggio. Ma un vetro smaltito in modo errato non lascia spazio ad alcuna illazione sul tipo di sbaglio. Non si può perciò stabilire da dove si dovrebbe iniziare per ridurre nel modo più efficace gli sbagli. «Per scoprire il perché vanno fatti ulteriori studi», spiega Herrmann.

Informazione disponibile unicamente in tedesco e francese: www.swissrecycling.ch/it/umfrage



A sinistra: se i container per i vari colori sono vicini, vi sono meno smaltimenti errati dovuti alla pigrizia.

A destra: le strutture di smaltimento con istruzioni chiare impediscono di compiere inavvertitamente degli sbagli.

«Sinceramente, non mi è molto chiaro in quale container vanno messe le bottiglie blu. Penso con il vetro verde, che mi sembra il colore abbastanza simile.»

Signora A. Schöni, Zurigo

Commercio del vetro nel porto sul Reno

Il vetro usato smaltito dalla popolazione di Basilea Città arriva al porto sul Reno di Basilea nel Dreiländereck (punto d'incontro dei tre paesi), dove viene depositato per breve tempo prima che la Rhenus Port Logistics AG lo rivenda ad alcune vetrerie estere – un'attività che vale la pena di fare solo perché il vetro è raccolto separato per colore.

La gigantesca pala aperta della gru affonda nel mucchio di vetro usato producendo un continuo tintinnio. Una gran parte del vetro è di color verde, ma in mezzo si trovano anche frantumi di vetro blu e di altri colori. La pala si chiude e il gruista solleva il carico di vetro spostandolo di 30 metri, ai bordi della darsena 1, dove abbassa la pala e lascia cadere il contenuto in un vagone ferroviario. «Un vagone ferroviario può contenere fino a 50 tonnellate di merce, il gruista lavora per un'ora circa per completare il carico», spiega Daniel Gröflin, Sales Manager e responsabile della garanzia della qualità presso la Rhenus Port Logistics AG. Lavora da 19 anni nel Dreiländereck e oltre che del commercio del vetro usato è anche responsabile del settore agricolo, della gestione della qualità e delle certificazioni Bio o IP dei prodotti che da qui varcano il confine.

Un trasporto costoso

Ogni anno, al porto sul Reno di Basilea vengono battute all'asta 17000 tonnellate di vetro usato. Per la Rhenus Port Logistics AG il commercio del vetro usato rappresenta un'attività relativamente piccola. Il 60% dell'attività riguarda il commercio di pro-

dotti agricoli, spiega Gröflin. Nell'area portuale vi sono diversi silos, tra cui anche il più antico silo della Svizzera, una stupenda costruzione in cemento armato rivestita di mattoni risalente al 1928. «Con i cereali qui depositati assicuriamo una parte del fabbisogno d'emergenza per la popolazione svizzera», dice Gröflin. Con il 20% della cifra d'affari l'importazione di alluminio rappresenta un altro, importante ramo d'attività, al quale si aggiungono le operazioni di sdoganamento o l'esportazione di macchine.

Il vetro usato viene consegnato soprattutto da strutture di raccolta situate negli immediati dintorni. Una gran parte arriva direttamente al porto dai punti di raccolta di Basilea Città. Anche alcuni comuni dell'agglomerato consegnano il loro vetro usato al porto basilese. «Questi, però, utilizzano un deposito intermedio – una consegna diretta non sarebbe conveniente», dice Gröflin. Il trasporto infatti è la voce più gravosa del budget dell'intero processo di riciclaggio. Sono perciò casi speciali quelli di un cliente del Giura e di un cliente della zona di Berna. «Per loro il trasporto del vetro fin qui è giustificato solo perché nel viaggio di ritorno trasportano altre merci evitando così il viaggio a vuoto», spiega Gröflin.



A sinistra: il vetro usato separato per colore viene depositato sull'area del porto. Qui il vetro verde e misto viene caricato con la gru del porto.



A destra: a causa di un'eccedenza in Germania, il vetro verde e misto viene momentaneamente spedito per ferrovia nella Repubblica Ceca.



Elevati requisiti qualitativi

Anche lo stoccaggio del vetro richiede un'attenta pianificazione. Sull'area portuale vi sono a disposizione tre magazzini dove i fornitori scaricano il vetro suddiviso per colore. «Prima e dopo lo svuotamento di ogni comparto, l'autocarro passa sulla pesa a ponte interrata a filo pavimento. La pesatura permette di calcolare il peso del vetro consegnato che acquistiamo dal fornitore», spiega così Gröflin la procedura. Circa la metà del vetro è verde e misto, il 30% è vetro bianco e circa il 20% è vetro marrone. È solo grazie alla raccolta separata che vale la pena di svolgere questa attività, dice Gröflin: «La rivendita del vetro bianco e marrone frutta circa il triplo rispetto a quanto si può ottenere per il vetro verde e misto. Solo così questo commercio è per noi economicamente interessante.» Anche nel vetro verde, però, si può aggiungere solo una determinata percentuale di vetro di altro colore. «Se la percentuale è troppo elevata, il materiale riutilizzabile non soddisfa i requisiti qualitativi richiesti.» La maggior parte del vetro misto proviene dal settore della gastronomia, aggiunge Gröflin.

Se si osserva attentamente un mucchio di vetro usato ci si accorge subito non solo della presenza di vetri di colore «fuori posto», ma anche di bottiglie in PET, di lattine e di confezioni di cibo in plastica finite evidentemente nel container del vetro usato. Prima che il vetro venga riciclato nella vetreria, questi materiali estranei devono essere rimossi. Gröflin spiega come si svolge il processo: «In una prima fase i collaboratori rimuovono manualmente le bottiglie in plastica e oggetti simili. Successivamente tutto il vetro viene fatto scorrere cinque volte su un nastro trasportatore dove un sensore rileva i materiali estranei che vengono rimossi con getti di aria compressa. Infine si rimuovono i magneti e parti metalliche.» Dopo questo trattamento il vetro ha un elevato grado di purezza, nonostante le impurità.

Spazio limitato per lo stoccaggio

Poiché domanda e offerta del vetro usato, e quindi anche il prezzo di mercato, fluttuano, Gröflin è costantemente alla ricerca della migliore negoziazione possibile. La Rhenus Logistics vende il vetro per lo più a vetrerie situate in Germania. «Normalmente forniamo il vetro verde a Gernersheim o a Coblenza», dice Gröflin. «Al momento, però, in Germania c'è un eccesso di vetro verde.» Il vagone ferroviario su cui si sta caricando ora il vetro verde è destinato a una vetreria nella Repubblica Ceca. Il vetro marrone e quello bianco sono destinati attualmente a Bad Wurzach, 30 km circa a nord di Bregenz. «La vetreria di Coblenza acquisterebbe anche vetro bianco e marrone, ma a un prezzo inferiore a quello spuntato a Bad Wurzach», spiega Gröflin. Alle evoluzioni del mercato si aggiunge anche il problema dello stoccaggio qui a Basilea. «Il nostro spazio di stoccaggio nel porto è limitato e dobbiamo quindi avere tempi di rotazione molto stretti», dice Gröflin.

La miglior soluzione è via chiatta da carico

Non tutto il vetro viene trasportato per ferrovia. Determinante per la scelta del mezzo di trasporto è l'ubicazione della vetreria dove viene consegnato il vetro. La variante ecologicamente ed economicamente più interessante è il trasporto via chiatta da carico. «Semplicemente perché su una chiatta da carico il vetro ha a disposizione molto spazio.» Se la vetreria non ha un raccordo né portuale né ferroviario, si ricorre agli autocarri. Il trasporto per ferrovia non rientra più nelle competenze del porto sul Reno. «Effettuato il carico, noi non c'entriamo più», dice Gröflin.

La variante ecologicamente ed economicamente più sensata è il successivo trasporto via chiatta da carico.

Al passo della natura

Contatto con la natura, le persone e l'artigianato – è questa pluralità del suo lavoro che affascina Sandrine Caloz, giovane viticoltrice. Ma anche sul versante sud della Valle del Rodano non sempre c'è il sole. Il 2017 glielo ha dolorosamente dimostrato.



Il lavoro di viticoltrice è molto variato. Sandrine Caloz è nello stesso tempo imprenditrice, artigiana e artista.

Tanto sole, poca pioggia e una veduta stupenda sui quattromila del Vallese. A Miège, a monte di Sierre, si trova il piccolo ma raffinato vigneto della famiglia Caloz. Da cinque anni l'impresa, fondata nel 1960 dal nonno, è gestita dalla nipote Sandrine. «In verità da giovane non pensavo affatto di rilevare il vigneto», racconta la giovane e dinamica viticoltrice. Ha lasciato il paese per andare a studiare a Zurigo e ha lavorato nel Canton Argovia in un podere vitivinicolo per perfezionare il suo tedesco. Lì ha riscoperto le sue radici e si è iscritta all'Alta scuola di enologia e viticoltura di Changin.

Grande varietà

Su un'area di 6,3 ettari crescono 17 varietà di viti – dai classici Fendant, Gamay, Pinot nero e Syrah fino alle specialità locali quali Petite Arvine e Comalin. Da queste uve, la famiglia Caloz produce 22 diversi vini per un totale che varia, a secondo dell'annata e della vendemmia, da 30000 a 50000 bottiglie all'anno. «Determinanti per ottenere un buon vino sono il lavoro svolto e la cura meticolosa della vite», spiega Sandrine. E poi è importante scegliere il momento ideale per la vendemmia. L'uva deve aver raggiunto il giusto grado di maturazione. «Anche la pigiatura richiede precisione. Se, però, sono stati portati bene a termine i primi due punti, il grosso del lavoro è fatto.»

«Vogliamo una bottiglia leggera per mantenere l'impatto ambientale quanto più ridotto possibile.»

Superati i momenti di gelo

È la grande varietà della sua professione ciò che affascina Sandrine. «Lavoro nella natura e insieme alle persone. Svolgo attività artigianali e in qualche modo perfino artistiche», dice manifestando il suo totale entusiasmo. Questo legame con la natura ha anche il suo lato oscuro, come nel 2017 quando nel vigneto Caloz il 70% della vendemmia è andato perso per un'ondata di gelo tardivo. Un duro colpo per la giovane imprenditrice, non assicurata contro i «capricci della natura». Oltre al sostegno da parte del cantone e ad alcuni aggiustamenti contabili, hanno giocato un ruolo essenziale sia la convinzione di riuscire a risolvere i problemi sia il talento dell'improvvisazione. «Per offrire ai nostri clienti, nonostante tutto, vini bianchi d'annata, abbiamo acquistato le uve. E invece del vino rosso del 2017 possiamo fornire anche quest'anno ai nostri commercianti il vino del 2016», racconta Sandrine. Anche gli investimenti previsti per l'allestimento di un nuovo locale di degustazione hanno dovuto essere posticipati. «Non potremmo praticamente far fronte alle conseguenze se un evento di tal genere dovesse capitare nei prossimi cinque anni», dice Sandrine.

Ecologia dalla coltivazione...

Da due anni l'azienda si è convertita completamente a una produzione biologica. Soprattutto la lotta alle erbacce sui ripidi pendii del Vallese è una vera e propria sfida, spiega l'enologa. Perché nelle coltivazioni biologiche non è permesso l'uso degli erbicidi. «Cinque ettari del nostro terreno possiamo lavorarli con le macchine», spiega. Il resto richiede tanto lavoro manuale. Già negli anni 1990 la famiglia produceva in modo biologico su singole parcelle – oggi deve essere certificata l'intera azienda.

... al confezionamento

La famiglia Caloz imbottiglia direttamente il vino. Con il cambio generazionale di tre anni fa, è stata riconvertita l'intera linea di confezionamento. «Oggi utilizziamo una bottiglia affusolata, un po' più alta, ideale per le nostre nuove etichette», spiega Sandrine. Un criterio decisivo è stato il peso. «Vogliamo una bottiglia quanto più possibile leggera, per mantenere l'impatto ambientale il più ridotto possibile.» Al raggiungimento di questo obiettivo contribuiscono anche i clienti smaltendo il vetro usato separatamente per colore. Sandrine non era consapevole di pagare per ogni bottiglia 6 centesimi di tassa di smaltimento anticipata. Veramente un buon segno!

Passione per la sperimentazione

Richy Bozzini è arrivato alla birra per puro caso. Dal 2015 dirige in Ticino il birrificio Birra Bozz, una piccola impresa a carattere familiare con una sorprendente varietà di offerte.

«Fab Four» è il nome dato a quattro birre Bozz – come il soprannome dei mitici Beatles. Sono una birra chiara, una Weizen, una rossa e una scura. «La denominazione si addice bene anche alla nostra filosofia produttiva», dice Richy Bozzini, responsabile del birrificio. «Per offrire delle birre quanto più possibile naturali rinunciamo, nel ciclo produttivo, alla pastorizzazione e alla filtrazione.» Si valorizza inoltre l'elevata qualità degli ingredienti, per lo più biologici. Le birre Bozz sono prodotte senza far ricorso a mezzi ausiliari artificiali. Proprio come le tante varianti sonore delle canzoni dei Beatles, anche le birre prodotte artigianalmente dalla Bozz hanno gusti ben differenziati. Dalla Swiss Kolsch fino alla birra alle mele cotogne, i ticinesi producono più di 20 diversi tipi di birra. Nella loro offerta vi è persino una birra al caffè.

«La nostra specialità è la nostra offerta fuori dagli schemi.»

Un artigianato birraio appreso da sé

Dopo il diploma conseguito alla Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, Richy Bozzini optò per il Servizio civile. Successivamente si recò all'estero per imparare il tedesco e l'inglese. Per alcuni mesi lavorò in una compagnia assicurativa e in un ospedale. Fino a quel momento non aveva avuto molto a che fare con il mondo della birra.

Un vero estimatore della birra era Alan, fratello di Richy, che degustava ogni nuovo tipo di birra che faceva la sua comparsa sul mercato. Su consiglio di un amico, all'inizio del 2012 produsse da sé per la prima volta una birra. Aveva un buon sapore: fu la scintilla che infiammò il suo entusiasmo! Alan decise di produrne ancora. E ancora. Con nuove ricette. Nei mesi successivi sperimentò nuovi processi produttivi e ingredienti, accumulando così una notevole massa di cognizioni. Amici e conoscenti erano entusiasti dei risultati del suo artigianato birraio. Dopo la diagnosi di una grave malattia, Alan acquistò il suo primo impianto per la fabbricazione della birra, una decisione che gli permise di evitare che la sua mente si focalizzasse troppo sulla sua malattia. Nel maggio 2012 nacque la prima «Birra Bozz».

Sambuco o zucca?

Un anno dopo Alan convinse suo fratello Richy a partecipare alla professionalizzazione della sua passione. Purtroppo i due fratelli non riuscirono a la-

vorare insieme a lungo. Nel frattempo, però, Richy acquisì, pur nel breve tempo disponibile, una notevole esperienza. Oltre alle ricette annotate da suo fratello, fu la passione per la birra – «l'ingrediente principale delle nostre birre», sottolinea Richy.

«La nostra specialità è la nostra offerta fuori dagli schemi.» Richy spiega di non essere legato a una ricetta classica. Oltre alle Fab Four e alle birre classiche produce una selezione di birre con ingredienti quali sambuco, miele, canapa o zucca. Dolce, amara, fruttata o aromatica: ognuno trova la sua birra Bozz preferita. Dal 2015 Richy dirige l'azienda situata a Gerra Piano, vicino a Locarno. Lo aiutano mamma, papà e sorelle.



Anche in bottiglie da 0,5 litri con tappo meccanico

Per i tanti tipi di birra si è deciso di utilizzare le classiche bottiglie «longneck» da 33 cl. All'esterno queste si differenziano solo per le loro etichette. Una parte delle 25000 bottiglie prodotte annualmente sono bottiglie riutilizzabili da 0,5 litri con tappo meccanico. «I nostri clienti hanno così anche la possibilità di fare una scelta ecologica», dice Richy. Le bottiglie vuote vengono riprese dal birrificio, vengono sterilizzate da un'azienda partner locale e poi riutilizzate.

E qual è il prossimo passo? Richy non ha alcun grande obiettivo davanti a sé. «Vogliamo semplicemente continuare così come abbiamo fatto finora, con lo stesso entusiasmo.» Per la Birra Bozz la qualità viene prima della quantità.

*Richy Bozzini:
«L'ingrediente più importante della birra? La passione.»*

Il problema: è solo sabbia

L'industria e l'edilizia consumano in tutto il mondo un enorme quantitativo di sabbia. La sabbia è così diventata una materia prima molto contesa, che in molti luoghi viene estratta illegalmente – con gravi ripercussioni. Questo è un ulteriore elemento a favore del riciclaggio del vetro, che può almeno ridurre un po' la richiesta di sabbia.

Il vetro è costituito per il 75% da sabbia silicea. Ma non è solo la produzione del vetro a richiederne quantitativi così elevati. Nel calcestruzzo per un chilometro di autostrada sono cementate 30 000 tonnellate di sabbia silicea, una casa di medie dimensioni ha bisogno di 200 tonnellate di sabbia, che viene inoltre usata nella cosmetica, nei microprocessori, nei detersivi o nella carta. La sabbia è così diventata una materia prima molto ambita: il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente stima che annualmente vengano lavorate 40 milioni di tonnellate di sabbia.

Estrazione a qualunque costo

La lotta per la sabbia è nel frattempo diventata di dimensioni preoccupanti. Mentre in Europa l'estrazione è regolata in modo relativamente severo, l'attività con sabbia estratta illegalmente fiorisce in Asia e Africa. In molti luoghi le persone raccolgono la sabbia da coste e spiagge per venderla a imprese di costruzione. Sono già sparite intere spiagge: nel corso di un'intervista risalente al 2014, Pascal Peduzzi, scienziato ambientale, ha raccontato di un caso accaduto in Giamaica dove di notte, in un piccolo paese di pescatori, una colonna di autocarri ha asportato tutta la sabbia della spiaggia portandosela semplicemente via. Per poter disporre di ancora maggiori quantità di sabbia vengono impiegate draghe galleggianti che aspirano la sabbia direttamente dal fondo degli oceani. Una singola nave può raccogliere fino a 400 000 tonnellate di sabbia, e in molti luoghi l'estrazione non è regolata. Nei sedimenti dei fondali marini si trovano le basi nutrizionali di molti pesci. Anch'esse vengono aspirate insieme alla sabbia – con devastanti ripercussioni sul patrimonio ittico e sull'intero ecosistema marino. E non è ancora tutto: l'estrazione della sabbia lascia dietro di sé giganteschi buchi nei fondali marini, che diventano così più instabili

umentando il rischio che la sabbia costiera scivoli andando a riempire i buchi – intere isole affondano lentamente nel mare.

Manca la consapevolezza

Molte persone non sono consapevoli dei problemi creati dall'estrazione incontrollata della sabbia. Un proverbio recita: «Infiniti come i granelli di sabbia del mare» – noi abbiamo la sensazione che le riserve di sabbia siano semplicemente inesauribili. Lo sfruttamento di sempre nuove fonti, però, dimostra che non è così. Per lungo tempo, una gran parte della sabbia è stata estratta dalle cave di pietra e dai fiumi. Queste massicce estrazioni hanno col tempo modificato i livelli e la struttura delle acque dei fiumi e con ciò l'habitat della flora e della fauna. Si è fatto allora ricorso a regolamentazioni più severe – che hanno a catena determinato una minore disponibilità di sabbia da queste fonti. Così le aziende hanno ripiegato sulla sabbia dei fondali marini, dove nessuno può rilevare subito le conseguenze delle estrazioni. In Svizzera, per contro, possiamo coprire, come in passato, il 90% del fabbisogno con sabbia indigena – e questo in presenza di severe disposizioni ambientali che, per esempio, assicurano che le cave di sabbia vengano rinaturalizzate. Per poter tenere sotto controllo l'estrazione di sabbia deve essere, però, ridotta anche la richiesta. Possiamo costruire le case anche con il legno? La cenere degli inceneritori potrebbe sostituire la sabbia nel calcestruzzo – e nel contempo arginare il problema dei rifiuti. Più vetro viene riciclato, meno sabbia è necessaria per la sua produzione. E anche il consumo di energia risulta inferiore usando vetro riciclato, perché il vetro usato fonde a una temperatura inferiore rispetto a quella necessaria per portare a fusione le materie prime utilizzate per la produzione del vetro originale.

L'edilizia e l'industria consumano in tutto il mondo un enorme quantitativo di sabbia – così tanta da scatenare una lotta esasperata per assicurarsi quest'ambita materia prima.



Rilevazione dei flussi finanziari

Attraverso un ampio sondaggio online VetroSwiss cerca di determinare quali costi e quali ricavi si generano per i soggetti raccoglitori. Tali dati devono aiutare a capire se la chiave di ripartizione della tassa di smaltimento anticipata è ancora adeguata.

Dal 2002 i produttori e gli importatori pagano una tassa di smaltimento anticipata (TSA) sugli imballaggi per bevande in vetro. I comuni, i consorzi e altre istituzioni vengono indennizzati per gli oneri derivanti da raccolta, trasporto e riciclaggio del vetro usato utilizzando i proventi della TSA. L'ammontare del finanziamento dipende da una chiave di ripartizione che considera il tipo di raccolta e il tipo di riciclaggio del vetro usato. L'attuale chiave di ripartizione è in vigore dal 2009.

Retrospettiva

Nel 2016 a VetroSwiss è stato chiesto di verificare la chiave di ripartizione attuale. All'origine della richiesta c'erano in particolare due problematiche: se la raccolta di vetro usato sia ancora adeguata, anche considerando il progresso tecnologico e la preparazione del vetro, e se l'ammontare del finanziamento sia conforme ai costi effettivi. La richiesta del mercato è stata accolta e sono stati avviati diversi passi. Sono stati effettuati accertamenti sulle tecnologie per la preparazione del vetro usato, sui materiali estranei e sul vetro non soggetto a imposte presente tra il vetro usato. Inoltre, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha incaricato VetroSwiss di rilevare i flussi finanziari concernenti la raccolta, il trasporto e il riciclaggio del vetro usato. Obiettivo di tale rilevazione è ottenere trasparenza sui flussi di denaro e i costi. Tali informazioni permetteranno di prendere decisioni su basi fondate in merito ai finanziamenti.

Rilevazione

A fine aprile 2018, 1200 comuni e consorzi sono stati invitati a partecipare al sondaggio in formato elettronico per la rilevazione dei flussi finanziari. A fine giugno il 36% dei comuni e consorzi aveva preso parte al sondaggio e lo aveva completato. Tali partecipanti rappresentano insieme poco più di un terzo del quantitativo annuale di vetro usato finanziato. Già nella fase di concezione della rilevazione, VetroSwiss aveva messo in conto che avrebbe potuto rivelarsi difficile ottenere dati privi di lacune e di buona qualità. Tale timore si è purtroppo rivelato fondato.



Come si procederà

A fine settembre VetroSwiss ha discusso con l'UFAM su come procedere. Sono state valutate diverse varianti. Una possibilità consiste nel migliorare la qualità dei dati con un ulteriore giro di rilevazioni complessivo. Un'altra è completare i dati con l'ausilio di comuni e consorzi selezionati e di una successiva modellizzazione dei risultati. Una decisione non è tuttavia ancora stata presa. Poiché i dati sono estremamente importanti, l'UFAM ha incaricato VetroSwiss di elaborare progettualmente entro dicembre 2018 due diversi modi di procedere mediante i quali il progetto potrebbe essere ripreso e portato a completamento. La conseguenza è che la tempistica presentata al forum (consegna del rapporto finale a fine marzo 2019) verrà rivista. VetroSwiss informerà a tempo debito sul proprio sito web in merito al modo di procedere e alla relativa pianificazione temporale.

Attivi contro il littering

Da St. Margrethen a Caslano e fino a Lancy presso Ginevra, sono ormai 70 le città, i comuni e le scuole che hanno ricevuto il NO-Littering-Label del Gruppo d'interesse per un ambiente pulito (IGSU).

I titolari del marchio si impegnano a prevenire attivamente il littering.

Per ottenere il label, un comune o una scuola deve dichiararsi per principio contro il littering e soddisfare cinque requisiti – per esempio, tematizzare regolarmente il littering con i suoi abitanti, rispettivamente scolari. I titolari del marchio formulano inoltre ogni anno una promessa di prestazioni definendo le loro cinque misure concrete. Azioni cartellonistiche, giornate di ripulitura, altri contenitori per la raccolta dei rifiuti, settimane tematiche, sponsorizzazioni di spazi pubblici o ambasciatori anti-littering: la rosa delle misure a cui ricorrono i titolari del marchio è estremamente diversificata e stimola a copiarne l'esempio.



Scolari e scolare friburghesi hanno raccolto molti rifiuti durante il Clean-up-Day.

Il label è stato istituito nel maggio 2017 dall'IGSU, di cui è membro anche VetroSwiss. L'iniziativa è sostenuta dall'Ufficio federale dell'ambiente e dall'Organizzazione Infrastrutture comunali. Ma non è solo il numero dei titolari del marchio a dimostrare il successo dell'azione. Grazie al label, più della metà delle città, dei comuni e delle scuole partecipanti hanno implementato il loro impegno contro il malcostume dell'usa e getta, abbandonando con noncuranza i rifiuti nelle aree pubbliche. Lo dimostra un sondaggio dell'IGSU. L'80% dei titolari del marchio hanno propagandato attivamente il riconoscimento ottenuto e due su tre hanno ammesso che dal label hanno tratto un concreto vantaggio e una quota ancora più rilevante della popolazione è stata sensibilizzata sulla tematica del littering.

Il label può essere richiesto con uno sforzo esiguo ed è gratuito. Chi soddisfa i requisiti richiesti e riceve il label può utilizzarlo in tutte le comunicazioni. La promessa di qualità deve essere rinnovata ogni anno.



L'iscrizione viene effettuata online sotto:

www.no-littering.ch

Corsi per la gestione dei rifiuti

Desiderate un diploma completo di formazione continua nel settore dell'economia dei rifiuti? State cercando degli input per ottimizzare la vostra organizzazione? Volete ricevere, quali nuovi partecipanti un'utile base di conoscenze? Un'ampia partnership ha lanciato un'offerta di formazione continua, con specifici accenti pratici, per la gestione dei rifiuti urbani. I corsi di professionalizzazione della raccolta separata su mandato dell'UFAM forniscono una conoscenza approfondita in tutti i campi dell'economia dei rifiuti.

Per tutte le informazioni e l'iscrizione:

<http://www.swissrecycling.ch/it/servizi/consulenza-professionale/>

Recycling-Check-Up

Come possiamo ottimizzare l'infrastruttura o la gestione della nostra raccolta di materiali riciclabili? A che punto siamo con i costi della raccolta? Le risposte a queste domande le dà il Recycling-Check-Up di Swiss Recycling per comuni, consorzi e imprese. Gli specialisti di Swiss Recycling hanno già effettuato parecchie centinaia di queste consulenze. I comuni possono beneficiare di questa grande esperienza per ottimizzare i loro sistemi di raccolta in modo ecologico ed economico.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.swissrecycling.ch/it/weiterbildung/>

vetroswiss
... per un riciclaggio ottimale del vetro ...

VetroSwiss
Casella postale 1023
3000 Berna 14
T +41 31 3807990
info@vetroswiss.ch
www.vetroswiss.ch